

La raffinata comicità di Lebreton e l'insossidabile successo di «Eh?»

Mimo, clown, acrobata, attore, danzatore, poeta. Yves Lebreton sfugge alle definizioni, e non basta un aggettivo per sintetizzare lo spettacolo che lo ha fatto conoscere al pubblico internazionale...



Yves Lebreton in un momento del suo spettacolo «Eh?»

Maurizio Buscarino

RITAGLI

Al Palaexpò

Il cinema ritorna al futuro elettronico

Dal 22 al 27 febbraio, nella sala Teatro del Palazzo delle Esposizioni (via Nazionale, 194) si terranno incontri, convegni, proiezioni sul «cinema nell'epoca della sua riproducibilità elettronica».

Fotografia

Ecco il Carnevale di Joe Oppedisano

Si inaugura venerdì 24 febbraio alla Scuola di Fotografia - Istituto Superiore (via degli Ausoni, 1) la mostra dell'opera di Joe Oppedisano dal titolo «Il Carnevale di Joe».

Tor Bella Monaca

Sestetto Moderno in concerto

Per la prima stagione concertistica di Tor Bella Monaca, sabato 25 febbraio si terrà al teatro dell'VIII Circondazione (via Duilio Cambellotti, 11) un concerto del Sestetto Moderno, che eseguirà musiche di Piazzolla, Weill e Rota.

Barabbalbero

«Voci» di donne dietro l'obiettivo

Voci di popolo su carta patinata. Patrizia Dottori, fotografa per passione, le ha registrate attingendo a scene di vita delle zone più diseredate del mondo: immagini di bambini e di morte, ritratti di donne e di gente che lavora.

Appuntamenti col palcoscenico Il Palaexpò ricorda Volonté Sepe e Iuorio al Parioli

Lo aveva messo in scena la scorsa estate, lavorando per settimane con gli abitanti di Velletri per ricordare in una serata di alto senso civile la guerra e la Resistenza.

tertia). Sul «ring» del Parioli sale ancora Antonino Iuorio, «speso massimo» del nuovo teatro italiano, che si misura con stralci dalle «Confessioni del vampiro di Londra» scritte da John Haigh, serial killer che uccise nove persone e ne bevve il sangue prima di essere catturato e condannato a morte.



Continuano invece i colpi di scena musicali al Teatro Parioli: domani, seconda puntata che ha per protagonisti Danico Sepe e Antonino Iuorio.

seria del Terzo Reich di Brecht), in cui una donna è costretta a separarsi dal marito per non intralciare la carriera nella Germania nazista all'Antigone dello sloveno Dusan Jovanovic, parabola di un eroe durante la guerra in Jugoslavia.

IL TEATRO IN PLATEA. Al Teatro Vascello lo spettacolo di Manfrè La diabolica confessione

Ventiquattro tra i migliori drammaturghi di oggi, ventiquattro attori e altrettanti spettatori per sera. Sono i numeri della Confessione, lo spettacolo diretto da Walter Manfrè in scena fino al 30 maggio al Teatro Vascello.

STEFANIA CINIZARI

Un corridoio dal soffitto basso interamente tappezzato di iuta penitenziale, che evoca subito sa- cifici e finali di millennio. Da un lato e dall'altro ventiquattro confessionali rossi e altrettante sedie messe lì accanto. Noi spettatori, che un prete fiammeggiante dalle sembianze di Lino Capolicchio ha autorizzato ad ascoltare, officiare ed eventualmente assolvere i futuri peccatori, sediamo diligenti. Donne a sinistra, uomini a destra: siamo ventiquattro anche noi, giusti giusti ed equamente ripartiti tra i due sessi, in obbedienza alla prima regola di questo gioco teatrale-morale dal titolo La confessione che il regista Walter Manfrè ha inscenato due estati fa al festival di Taormina.

rimarrà fino al 30 maggio prossimo. Entrano gli attori-peccatori, anche loro ossequiosi alle proporzioni numeriche: occupano lo spazio vuoto tra le due file di rituali confessionali. Una scampagnata dal fondo e ognuno di loro si inginocchia di fronte a ognuno di noi, attori per le spettatrici e viceversa. Distanza massima possibile dalla diabolica scenografia: quindici centimetri. Prima di riuscire a conferire qualsiasi senso alle parole che ci sta bisbigliando quest'ometto dagli occhiali impiegate, troppo compito e vagamente viscido, passano alcuni - eterni - secondi. Di piacere notturno, «solitario, naturalmente» sta sussurrando il tipo, un peccato non-peccato, vissuto però con disagio, terribilità e colpa abissale, degno di

tremenda punizione. Tant'è che dallo zainetto appoggiato lì per terra tira fuori un pacchettino col «corpo del reato» dentro e lo appoggia lì, proprio sotto il nostro naso. Neanche il tempo di trasalire - assolvere? condannare? compatire? - che una duplice scampagnata si porta via Marco Marelli e ci regala Maurizio Di Carmine: occhi spirituali, grandi mani giunte e una storia di sonni rubati, rivoluzioni tradite e incubi assassini che parla di Francia, Terrore e Freud.

È una randa spietata, abile e rischiosa questa Confessione e si sente. Maratini, Cavosi, Chiti, Longoni, Siciliano, Nicolaj, Franceschi, Moretti, Manfrè (autore del Monologo del prete folle iniziale) e persino Aldo Merini (ci perdonino i non citati) hanno scavato senza indulgenze e con perizia nel mare magnum della peccaminosità. Poetici e impudichi, svergognati e ipnotici. Molto sesso nei loro testi: dall'omosessualità negata alla violenza incestuosa, dallo stupro malato al coito arrogante. Ma anche deviazioni inaudite e accattivanti. Come lo spericolato Coprologia di Gian Piero Bona o feticcio Impostore di Ghigo De Chiara. Resta un dilemma, tra il piccolo pubblico uscente, già dipendente di voyeurismo uditorio: come fare per ascoltare gli altri dodici peccati?

Successo per i due concerti beethoveniani Martha e Mischa un duo di «assoli»

Con i grandi artisti è sempre d'alcun in fondo. E anche per Mischa Maisky e Martha Argerich l'apoteosi è giunta alla fine, quando non paghi di due ore di musica ad alto tasso di emotività, hanno elettrizzato il pubblico della Filarmónica ripercorrendo, con tre bis, le tappe della due giorni beethoveniana che ha snocciolato l'intera produzione del grande di Bonn per violoncello e pianoforte.

MARCO SPADA

ma al Beethoven «sublime» che ha con la sofferenza un rapporto di esaltazione mistica. Proprio nella Sonata n. 1 op. 102, che inaugura la terza maniera di Beethoven, i contrasti emergono chiari: lui scava, sprema il succo emotivo, lei leviga, smaterializza, esegue i siderali trilli del pianoforte come nell'op. 111. Si va avanti così, fino all'Allegro fugato della Sonata n. 2, dove le voci si inseguono accalorate, ma non si «leggono» chiare. Sembra che la domanda dell'uno non trovi mai risposta nell'altro, ma piuttosto l'alto passaggio del testimone per fare il proprio discorso. Così anche nelle saltatorie, roccòle Variazioni su un tema del Judas Maccabeus di Haendel, dove Argerich diegga elegante, fa pompa di suono, di mezzetinte, e Mischa prosegue nel suo «furore» di invasato dell'arco. No, la fusione non arriva, e quasi viene da pensare che l'impeto stia prima, che Beethoven ha preteso di piegare la musica delle sue idee all'esuberanza di due strumenti troppo protagonisti per andare d'accordo. Ci stiamo per rassegnare, poi Martha e Mischa attaccano le poche battute di Adagio dell'op. 69: si apre un mondo, si squarciano i velli, e come per un miracolo eccoli lì piano e violoncello uniti a cantare insieme qualcosa di irripetibile. Dura qualche minuto, poi la battaglia ricomincia. Il pubblico è un po' sbalottato, ma poi si spella le mani dagli applausi.

TEATRO PARIOLI COLPI DI SCENA La nuova musica fa teatro LUNEDÌ 20 FEBBRAIO ORE 22 «POP-JAZZ-FOLK & PER-FOR-MANCE» DANIELE SEPE vs. ANTONINO IUORIO Platea L. 22.000 Galleria L. 16.000 Per prenotazioni e informazioni Tel. 8088299

TEATRO S. PIO V Alla Madonna del Riposo Largo S. Pio V TOBIA: L'ULTIMA SPIA DI GIANCARLO RIPANI UNA SPY STORY AL SORRISO. Non poteva essere diversamente: come si fa a prendere sul serio lo spionaggio a Napoli il 17 luglio 1984. Già, proprio il giorno della finale del campionato del mondo di calcio tra Italia e Brasile. Infatti l'azione scenica si consuma nell'attesa che le squadre scendano in campo mostrando un coacervo di spie contendersi la formula di vita «Lux perpetua» una prodigiosa superpila. A rendere il tutto ancora meno probabile intragisce con gli attori un fantomatico programma televisivo. Finale ovviamente a sorpresa. PERSONAGGI E INTERPRETI Gianfranco De Innocentis Il conduttore Gennaro Mazza Il commissario Donatella Scarnati L'invitata Francesco Pesci Il concessionario Tobia L'ultima spia Monica Pesci La moglie Heidi Shomberg La tedeschina Calogero Cavallo L'agente capo Milvio Bernasconi Il presidente Emilio Speranza Carità L'uomo sandwich Nana Chantal La francese Raffaello Occhionifo L'ispettore Remo Capocchi Riccardo D'Alfonso Stefania Moschino Elio Stopponi Carlo Fiorucci Maria Teresa Ripani Ester de Paula Luigi Carta Renzo Rotondi Gian Luca de Milano Tiziana Miglio Alessandro Alcantarini Scene: Ester de Paula Trucco: Fabrizio Amadei Costumi: Rosella Sensi Casarini Lanciano Musica: Franco Venditti Trovarelli Roy di Nerdo Sartori: Luciana Stefani Luci: Massimo D'Alfio organizzazione: M. Grazia Salta - Anna Divona audio: Marco di Tommaso Aiuto regia: GIANPIERO MIGLIO - BRUNO ONORATI Regia: GIANCARLO RIPANI SABATO 18-25 FEBBRAIO ORE 21.00 - DOMENICA 19-26 FEBBRAIO ORE 17.00 Posto unico L. 10.000 - Ridotto L. 5.000